



FOTO BETTY IMAGES

ARRIVA IN
LIBRERIA
**SPORT
PER UOMINI
DI WALT
WHITMAN**

UN CORROBORANTE ELISIR DI GIOVINEZZA

La poesia non paga. Verso la fine degli anni 50 dell'Ottocento Walt Whitman aveva 39 anni, viveva a Brooklyn con la madre, lavorava alla terza edizione di *Foglie d'erba* che fino a quel momento aveva venduto poco e, forse per guadagnare qualche dollaro, si era messo a scrivere dietro pseudonimo una guida a puntate per giovani maschi americani: «Una sana e robusta costituzione virile! Non trovate anche voi che l'espressione abbia un suo fascino, una sua forza magnetica? Immaginiamo già il guizzo negli occhi del giovane lettore, agile, aitante, vigoroso che, pur senza osare confessarlo, ha sempre ambito in cuor suo al potenziamento delle proprie facoltà fisiche», scriveva Whitman nel primo numero della rubrica uscita dal 12 settembre al 26 dicembre 1858 sul settimanale *The New York Atlas*.

Per più di un secolo e mezzo, non se n'è saputo nulla. Ma nel 2016 Zachary Turpin, studente di letteratura all'università di Houston che nel tempo libero si divertiva a inserire nel database di giornali d'epoca i nomi da cronista attribuibili al poeta, ha scoperto gli articoli di Mosè Velsor, oggi raccolti da **Elliot** in *Sport per uomini*: «Perché, ripetiamolo, esiste forse un uomo, giovane, vecchio o di mezza età, che non desideri sopra ogni cosa un fisico perfetto? Intendiamo quindi offrire a quanti sinora non abbiano rivolto la dovuta attenzione all'argomento un compendio ragionato, a uso delle classi popolari, delle regole e dei consigli pratici per ottenere una virilità florida e vigorosa».

Walt Whitman, l'inventore della poesia moderna, per il critico Harold Bloom: «Difficilissimo, di immenso acume, che di solito opera per produrre l'esatto contrario di quanto dice di voler fare», nei panni di Mose Velsor serve ai lettori un minestrone di pseudo-scienze a base di igienismo, pre-culturismo e superstizioni. Sveglia presto, aria fresca, fette di carne a colazione (diffida dei vegetariani), canottaggio e sollevamento pesi: «Osservate le braccia nerborute del giovane che negli ultimi due anni ha passato una media di due ore al giorno a vogare in barca», scrive, «a sollevare manubri ginnici o a esercitarsi con le clave. Osservate l'ampiezza del suo torace mascolino, adorno di fasce muscolari che potrebbero competere con quelle di un bue o di un cavallo».

È difficile immaginare qualcosa di più lontano dai versi di *Calamus*: «Sconosciuto che passi! non sai con quanto desiderio io ti guardo...», inserito nell'edizione di *Foglie d'erba* del 1860. A pensarci bene, non è poi così strano. Whitman, il cantore della democrazia e del sogno americano (impossibili senza di lui i treni merci di Jack Kerouac e le fabbriche dismesse di Bruce Springsteen), era sottilmente razzista e i suoi testi virano verso il culto della personalità e l'eugenetica. Meglio non pensarci. Anche perché, al centro di tutto, c'è lui: «Io celebriamo me stesso, e canto me stesso». Come nella foto sulla copertina di *Foglie d'erba*: cappello morbido, sguardo intenso, barbetta, camicia slacciata. Un uomo di quasi 40 anni che adorava i bei ragazzi. Con la poesia sarebbe diventato eterno, con il giornalismo, giovane per sempre.

Walt Withman, *Sport per uomini*, **Elliot**